

# CENTRO NORD

www.ilsole24ore.com

**Salute.** Nel 2010 è rallentata la crescita - Oggi attive 418 strutture e 96 corner

## Parafarmacie con il fiato corto

La categoria: il rischio di una stretta frena nuovi posti di lavoro

Francesca Mencarelli

■ Nel 2010 rallenta la crescita di nuove parafarmacie nell'area: in tutto ne sono state aperte 60 contro le 90 dell'anno precedente. E così la corsa alle aperture ha subito una netta battuta d'arresto soprattutto, a detta delle associazioni di categoria, per i timori di stretta sulla vendita di farmaci liberalizzati.

Il 2006 è stato l'anno che ha segnato il boom di parafarmacie. Grazie al decreto Bersani che ha liberalizzato la vendita di farmaci da banco, medicinali senza ricetta ed omeopatici, è partita la crescita esponenziale di punti vendita passati, dal 2006 al 2010, nel Centro-Nord, da 42 a 514. Sulla scia della liberalizzazione molti giovani laureati in farmacia hanno avuto da subito la possibilità di praticare la libera professione aprendo 418 parafarmacie e 96 corner nei supermercati.

Ma il Ddl 863 Gasparri-Tomassini sembra voglia fare marcia indietro con la creazione di "farmaci starter", cioè piccole confezioni di medicinali vendibili ovunque, senza il farmacista e il ritorno del monopolio dei farmaci liberalizzati alle farmacie. C'è

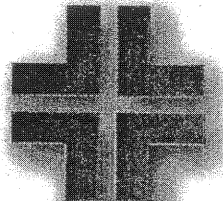
anche il rischio che nel decreto mille proroghe, in discussione in Parlamento, sbuchi anche un emendamento per bloccare l'apertura di nuove parafarmacie (ipotesi a cui si è detto contrario l'Antitrust).

Il numero di farmacisti iscritti al 31 dicembre 2010, secondo la Federazione degli ordini dei farmacisti, sono 16.326 nell'area, mentre stando ai dati Federfarma e Assofarm, dal 2007 al 2010, le farmacie, tra pubbliche e private, sono passate da 3.053 a 3.101. Una professione con dati occupazionali a tre e a cinque anni molto confortanti, secondo Almalaurea, con percentuali che superano la media nazionale.

Ma l'incertezza sull'approvazione del Ddl 863 potrebbe determinare un rallentamento di aperture di parafarmacie con ripercussioni occupazionali. A lanciare l'allarme è la Federazione esercizi farmaceutici (Fef), associazione dei parafarmacisti maggiormente rappresentativa a livello nazionale, che si batte per la liberalizzazione della professione. «Per noi ogni farmacista deve avere il diritto di poter scegliere di esercitare la professione privata-

### L'albo sotto la lente

Numero farmacisti iscritti al 31 dicembre 2010 nel Centro-Nord



	Numero
Emilia-Romagna	6.907
Toscana	5.604
Marche	2.330
Umbria	1.485
<b>Totale</b>	<b>16.326</b>

Fonte: Federazione degli ordini dei farmacisti

mente», sottolinea Marco Esposito, presidente Fef.

In effetti, se la legge Gasparri passasse si metterebbero in ginocchio molte parafarmacie e ciò determinerebbe anche la chiusura di esercizi e la perdita di posti di lavoro. «Significherebbe - secon-

do Leonardo Marchitto, responsabile Fef Marche - una marcia indietro dal punto di vista concorrenziale, invece che un aumento di competitività».

Su questo punto gli Ordini sono prudenti. Per il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Macerata, Luciano Diomedi, «è necessaria una regolamentazione. L'Ordine non vuole né far chiudere le parafarmacie, in quanto si tratta di colleghi che hanno investito e speso la propria professione in una occasione data dallo Stato, né farle sanare in contrasto con tanti colleghi che da tempo attendono per accedere alla titolarità. È fondamentale arrivare a un punto di regolamentazione chiara». L'Ordine in definitiva sostiene che l'apertura delle farmacie deve essere sottoposto a concorso pubblico, anche solo per titoli, ma non è d'accordo con la sanatoria. Secondo Alberto Schiaretti, vicepresidente dei farmacisti della Toscana, «le parafarmacie sono state aperte senza alcuna regola; si tratta infatti di aziende commerciali, mentre la farmacia è una struttura sanitaria».